

Da Provenzano agli stupri freni e bavagli alle indagini

Grasso: con questi divieti il boss ci sarebbe fuggito

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Con le nuove regole sulle intercettazioni, Provenzano sarebbe sfuggito alla cattura». «Non è vero, il governo non ha fatto nessun regalo alla mafia». Botta e risposta, ieri, fra il Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, e il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Lo scambio di battute fra il magistrato e il guardasigilli sul ddl intercettazioni in esame alla Camera s'è svolto alla Commissione parlamentare Antimafia.

Il procuratore Grasso ha lanciato l'allarme, sostenendo che la nuova normativa «crea un vulnus nel sistema delle indagini». Rendere più difficili gli ascolti telefonici e ambientali, in sostanza, sarebbe un vantaggio per le organizzazioni criminali che già oggi sfuggono alle intercettazioni comunicando con mezzi elettronici come il software Skype. Il procuratore antimafia, parlando di vulnus, si riferiva, in particolare, alla «perfetta equiparazione tra riprese visive e acquisizione dei tabulati». «Saranno utilizzabili — ha chiesto Grasso — le riprese fatte con telecamere piazzate dalla polizia, dato che ora è richiesta una autorizzazione equipollente a quella per le intercettazioni?».

Per fare un esempio, Grasso ha citato la cattura di Provenzano: «L'arresto del boss di Cosa Nostra — ha detto il procuratore — è stata resa possibile grazie all'impiego di telecamere nascoste a Corleone, per poter fare dei pedinamenti "elettronici" senza essere visti». «Lo avremmo preso

Provenzano — è la domanda retorica che Grasso ha rivolto ai commissari antimafia — se fossero state in vigore le nuove norme sulle intercettazioni?».

Gli ha risposto subito il ministro della Giustizia. «Chi dice che la nuova normativa crea un "vulnus" alle indagini antimafia sbaglia», perché — afferma Alfano — con le proposte emendative all'esame del Parlamento «non ci sono ripercussioni nella lotta alla criminalità organizzata». Il ddl, per Alfano, «non limita in alcun modo le intercettazioni ambientali. I lavori della Commissione Giustizia hanno fugato ogni dubbio».

Per quanto riguarda le limitazioni del diritto di cronaca pre-

viste dal ddl Alfano, continua la protesta del mondo dell'informazione. Il sindacato dei giornalisti, la Fnsi, annuncia battaglia per «cambiare profondamente il testo sulle intercettazioni». Il sindacato invita tra l'altro tutte le testate italiane a imitare l'iniziativa della *Gazzetta del Mezzogiorno* che, in coda ai più importanti servizi di cronaca giudiziaria, riporta un avviso ai lettori che recita così: «Se il ddl fosse già stato approvato, questa notizia non avreste potuto leggerla».

Divieti e cronaca: gli effetti sui giornalisti

1 Fino alla fine delle indagini preliminari non si possono pubblicare atti giudiziari, "neanche nel loro contenuto", anche se noti ai difensori. Sanzioni da **un mese di carcere a multa di 5mila euro**

↓
Sarebbero rimasti segreti innumerevoli atti relativi a vicende come i delitti di Cogne e Garlasco o come gli arresti per tangenti alla Regione Abruzzo



2 Anche a processo iniziato non si possono pubblicare intercettazioni, neppure per riassunto e indipendentemente dalla loro rilevanza. Sanzioni da **30 giorni di carcere a 10mila euro di multa**

↓
Sarebbero stati "oscurati" i dialoghi-chiave delle indagini Antonveneta-Bnl, Vallettopoli e Romeo



3 Da **1 a 3 anni di carcere** per chi pubblica intercettazioni, destinate alla distruzione, su "persone o circostanze estranee alle indagini"

↓
Sarebbe stato impossibile pubblicare le telefonate tra Berlusconi e Sacca, in riferimento alle quali la procura di Napoli ipotizzò il reato di corruzione

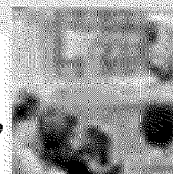


4 Si può dare notizia di un reato commesso, di una persona arrestata e di tutto ciò che il giornalista raccoglie con documentazione autonoma, ma **senza pubblicare ordinanze, interrogatori, perizie, tabulati telefonici**

↓
Le notizie sui delitti sarebbero ridotte all'osso: spesso, ci si dovrebbe limitare all'identità delle vittime, senza poter formulare ipotesi

5 In tv niente più immagini o brani audio usati per motivare un arresto

↓
Impossibile mandare in onda a Porta a Porta o Annozero brani di registrazioni di telefonate



Divieti e cronaca, gli effetti sui magistrati

1 Giudici e pm non possono fare dichiarazioni sui procedimenti in corso. Se lo fanno, devono poi astenersi dai relativi procedimenti, oppure vengono sostituiti



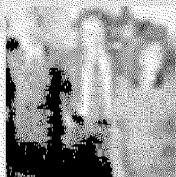
Clementina Forleo non avrebbe potuto dire nulla a proposito dell'inchiesta sui reati commessi nelle scalate bancarie ad Antonveneta e Bnl



2 Nomi e immagini di pm e giudici non possono essere diffusi in relazione ai procedimenti penali che seguono



Non si sarebbe mai potuto scrivere che Di Pietro, Davigo, Colombo e Ilda Boccassini erano i magistrati di Mani pulite



3 Il pm, da solo e senza l'autorizzazione scritta del suo capo, non può più chiedere l'autorizzazione ad effettuare intercettazioni



De Magistris non avrebbe potuto svolgere le sue inchieste



4 Il pm non può intercettare un'utenza se non ha già in mano "gravi indizi di colpevolezza" né può mettere microspie in un ambiente



Nel caso dello stupro di Guidonia coloro che poi sono risultati gli autori della violenza non avrebbero potuto essere intercettati



5 Tranne che per mafia e terrorismo, impossibile intercettare un'utenza per oltre 60 giorni

